

Nosiglia, viaggio in Kenya per rilanciare la missione Slitta a fine mese la possibile nomina a cardinale

PAOLO CRISERI

MISSIONE in Kenya per l'arcivescovo di Torino. Ieri pomeriggio, dopo aver celebrato in Duomo la messa per la Festa dell'amicizia tra i popoli, monsignor Nosiglia è partito da Caselle per Nairobi, accompagnato dal direttore dell'ufficio missionario diocesano, don Marco Prastaro. Da circa trent'anni la diocesi torinese collabora con la chiesa del Kenya inviando missionari nel paese africano. Per un lungo periodo il rapporto è stato con la diocesi di Maralal, nel nord del paese, dove i sacerdoti torinesi hanno gestito la parrocchia di Lodokejk. Da due anni l'attività missionaria della diocesi di Torino su è trasferita a Nairobi, nella parrocchia dei Santi Innocenti nel quartiere popolare di Tassia. Qui operano don Giuseppe Gobbo, per molti anni impegnato a Lodokejk prima di tornare in Italia e diventare parroco di Riva di Chieri. Insieme a lui c'è un altro missionario torinese, don Mauro Gaino.

La tradizione missionaria della diocesi di Torino è di lunga data. La scelta di Nosiglia di compiere la visita di una decina

2 ANNI

L'attività missionaria della diocesi in Kenya due anni fa si è trasferita a Nairobi

30 ANNI

La diocesi di Torino da 30 anni collabora con la chiesa del Kenya mandando missionari

8 CARDINALI

Delle otto sedi cardinalizie due sono rette da arcivescovi non porporati: Torino e Venezia

di giorni nel paese africano, testimonia la volontà dell'arcivescovo di mantenere un rapporto molto stretto con una realtà non semplice che ha un legame sempre più forte con la città grazie all'aumento dell'immigrazione dal continente africano. Anche per questo ieri mattina, quando in Duomo è stato dato l'annuncio della partenza di Nosiglia per l'Africa è scattato l'applauso da parte della migliaia di immigrati che affollavano la chiesa.

La celebrazione della Festa dell'Amicizia tra i popoli avrebbe potuto coincidere con l'annuncio vaticano sull'identità dei nuovi cardinali che il Papa nominerà il 22 febbraio prossimo.

L'archi

la Repubblica
MARTEDÌ 7 GENNAIO 2014
TORINO

storico. Non è un mistero che Cesare Nosiglia potrebbe essere nel novero di quella quindicina di porporati che Papa Francesco si appresta a nominare per ricostituire il numero dei 120 cardinali elettori che, in caso di Conclave, si riuniscono nella Cappella Sistina. Attualmente gli elettori sono 106 e dovrebbero scendere ancora di numero perché entro l'anno un'altra decina di porporati compirà l'età canonica di 80 anni oltre la quale si perde il diritto ad eleggere il nuovo papa. E' dunque possibile che Francesco decida di nominare qualche cardinale in più dei 14 necessari a ricostituire il numero massimo di elettori. Delle 8 sedi cardinalizie italiane solo Torino e Venezia sono rette oggi da un arcivescovo (nel caso di Venezia un patriarca) che non è cardinale.

mo in Concistoro. La festività dell'Epifania veniva considerata particolarmente adatta. Ma l'annuncio non c'è stato ed è probabile, a questo punto, che venga fatto il 22 gennaio prossimo, a un mese esatto dal Concistoro.

stesso proprietario. L'auspicio è semmai che il nuovo assetto produca un maggior collegamento tra gli scali e sinergie sulle rotte con le stesse compagnie aeree. Probabile, secondo fonti qualificate, che l'operazione prelude una futura quotazione in borsa, per un insieme di società il cui valore stimato dagli advisor Ernst & Young è di 1,24 miliardi di euro.

(g.g.)

Il caso F2i cambia gli assetti: Caselle nella "cassaforte" di Malpensa

Quali conseguenze per la «canibalizzata» Caselle? Osservatori qualificati pensano che non dovrebbero esserci conseguenze dirompenti. Del resto già oggi il controllo tanto di Sagat quanto di Malpensa fa capo allo

UN'UNICA cassaforte, nella quale finiranno gli aeroporti di Caselle, Malpensa, Linate, Napoli e Firenze. Un unico proprietario, non solo di fatto come finora, ma anche nella forma, controllerà cinque scali, nonostante il sindaco Piero Fassino e l'amministratore delegato di Caselle, Roberto Barbieri, avessero accusato il principale scalo milanese di «cannibalizzare il mercato torinese». Il fondo di investimenti

F2i, che l'anno scorso aveva comprato il 50,79 per cento di Sagat dalla città di Torino e dai Benetton ha avviato il riassetto delle sue proprietà aeroportuali, facendole confluire tutte in un'unica holding, F2i Aeroporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA GIORNATA DI INCONTRI E MANIFESTAZIONI

Per cancellare la paura dell'altro Torino celebra la Festa dei Popoli

L'iniziativa

della diocesi
e della Pastorale
dei migranti

LETIZIA TORTELLO

Per Jamila, che porta tutti i giorni a scuola il figlio, compagno dei nostri figli. Per Yousef, il vicino del piano di sotto. Per Magda e Andrei che, dalla Romania, a Torino provano a costruire una nuova casa, e per Amir, rifugiato politico scampato a un terri-

bile viaggio verso un futuro migliore. La Befana di Torino è la Festa dei Popoli.

Oggi, per tutto il giorno, la città dedica momenti di canti, preghiera e danze ai migranti. Oltre 150 mila uomini e donne solo a Torino, che stanno cambiando nel profondo il volto dei nostri quartieri. Torino, per tradizione di decenni, è sempre stata un centro di importanti immigrazioni. In collaborazione con la Diocesi e l'Ufficio Pastorale Migranti, l'Epifania sarà più colorata che mai, per una chiusura multietnica e multiculturale di «Natale coi fiocchi».

Si parte, alle 10,30, con la celebrazione in Duomo con

l'arcivescovo Cesare Nosiglia e molti esponenti delle comunità cingalesi, filippina, della nascente comunità cattolica cinese, delle africane Lusofona, Anglotofona, Francofona, del Brasile, dell'Europa dell'Est, del mondo rom-sinti, di giostrai e circensi. «La celebrazione prenderà spunto dal messaggio di papa Fran-

cisco che ha per titolo «Migranti e rifugiati: verso un mondo migliore», spiega Sergio Durando, direttore dell'Ufficio Pastorale Migranti. La festa anticipa la ricorrenza del 19 gennaio, per i cento anni della Giornata dei Migranti della Chiesa.

gio, dalle 15, alla bocciofila Mossetto (Lungo Dora Agrigento 16) bande folkloristiche filippina e peruviana, banchetti etnici al cortile del Maglio, giochi e merende per i più piccoli al Sermig.

In fin dei conti, l'Epifania per i cristiani è la festa dei Magi venuti da lontano per salutare Gesù. «Credo che in questa città l'attenzione al mondo della migrazione ci sia - continua Durando -, ma è importante continuare a investire nei territori e nella quotidianità, in progetti che aiutino le persone a eliminare la paura dell'altro, per invertire l'opinione, propria anche di un certo dibattito politico, che crea un legame infetto tra immigrazione e insicurezza». Partendo da «problemi concreti di coesione sociale, incontro, lavoro, diritti», il senso della festa è la capacità di una città di crescere, insieme alle sue trasformazioni.

Dopo la messa, sul sagrato, la comunità rumena proporrà un'originale danza della capra e dell'orso, ballo natalizio e in particolare del Capodanno che i Daci hanno appreso dai romani, simbolo di buon auspicio. Nel pomerig-

Nosiglia: Torino non fa abbastanza per i migranti

Il vescovo in Duomo per la festa dei popoli: troppo perbenismo

«Aiutiamo e ascoltiamo i migranti, perché sono una risorsa non un problema. Gesù è stato povero e rifugiato. Istituzioni e società civile non restino sorde all'appello degli immigrati»

«Siamo una città accogliente ma è ancora lontano il riconoscimento di molti diritti a chi viene da Paesi lontani. Sono cittadini a tutti gli effetti. Dobbiamo uscire dal nostro perbenismo»

Cesare Nosiglia, arcivescovo

«...prega in arabo (e lo fa una ragazza musulmana, Aisha) per il dialogo tra le religioni, in albanese per i morti di Lampe- dusa, in cinese per un mondo meno inquinato, in spagnolo per un futuro migliore. Come quello di Monica Antal, 40 anni, rumena, badante, madre di tre figli, «il più grande cintura nera di karate a livello agonistico», e moglie «felice, perché mio marito è finalmente "regolario" fa il camionista, dopo un inizio difficile».

Se c'è un sentimento che non manca, tra i migranti di Torino (una comunità di 150 mila persone) è la speranza. E l'allegria. Quella che fiorì dal Duomo, al pomeriggio al Corile del Maviglio, ha animato la festa di tutte le tradizioni inserita come conclusione di «Natale coi Fioechi» e organizzata dalla Città, in collaborazione con la Pastorale Migranti della Diocesi.

con gesti e risposte concrete le richieste dei poveri, degli immigrati, che sono una risorsa, non un problema, dei senza fissa dimora, degli ultimi. Torino ha conosciuto l'immigrazione e l'emigrazione, non faccia vivere a chi arriva lo stesso destino di solitudine e isolamento che è toccato a molti dei suoi cittadini».

la fotografia, mentre tiene il fratellino in braccio, nato qua nel 2006. «Maria e Giuseppe sono stati migranti come voi, rifugiati in Egitto - ha detto Monsignor Nosiglia nell'omelia - Gesù è nato povero, l'Epifania è la festa di un Dio povero». E' questa la «sfida che interpella la nostra città - ha aggiunto - di ascoltare, aiutare

coro in chiesa si è esibito in un melting pot di popoli e strumenti musicali. Come i chierichetti: il più piccolo è Jonhatan, rumeno di 8 anni, l'ultima, dai lunghi capelli neri ingallati a festa, è Emanuela, nigeriana di 26, mani giunte e passo svelto. Il padre Michael Oluwasuna, che di mestiere fa il verniciatore, la guarda con orgoglio,

In tutte le lingue

Un invito a uscire dal nostro perbenismo e paternalismo», dalla paura dell'altro. «La città - spiega il vescovo - è certamente una delle più aperte all'accoglienza, ma la fatica per riconoscere migranti e rifugiati come cittadini a tutti gli effetti, soggetti di uguali diritti e doveri, è ancora grande».

più di emigrazione, visto che nel 2013 siamo stati la quarta provincia d'Italia per numero di persone che hanno scelto l'estero per vivere», ha ricordato il direttore della Diocesi, Sergio Durando, durante la Messa.

LA MESSA

È stata la celebrazione di tutti, cattolici e musulmani

Celebrazione dell'Epifania che è stata, più che altro, una grande preghiera collettiva, in tutte le lingue, che sembravano una sola. Dai canti alle intenzioni, dal «Signore pietà» all'offertorio, ciascun popolo ha portato alla comunità i doni della tradizione. A partire dai costumi: i più sgargianti sono sempre i nigeriani e le nigeriane, in tessuti bianchi e verdi, e i peruviani, con i loro poncho, i sombreri dalle tinte della gioiua. E ancora, i cingalesi, i filippini, i cinesi, i rumeni, gli albanesi, i brasiliani, i rom.

Colori

Era la Messa di tutti. La più colorata e multilingue del nuovo anno, nel giorno della Befana, in cui i re Magi, come i migranti, arrivavano da lontano, dice il Vangelo di Matteo, per salutare Gesù, e nei giorni (oggi) del Natale ortodosso. E così, anche il

il caso

LETIZIA TORTELLO

Beatrice è in prima fila, vestita a festa, stretta come una piccola star negli abiti africani lunghi fino ai piedi. Ha 5 anni, è nigeriana e in Duomo non era mai entrata nella sua giovane vita di figlia di immigrati, nata in Italia. Si guarda intorno, sgrana i grandi occhi neri, nascosti sotto un copricapo dai mille colori, si infila tra la folla e tira il vestito dell'arcivescovo Nosiglia, che sta sfilando insieme agli altri sacerdoti verso l'altare. Gli sussurra «ciao!», e ruota la manina a destra e sinistra, con un sorriso. Subito ricambiato.

I giovani

Per lei, come per le altre centinaia di giovani e adulti immigrati nella nostra città, ieri Torino celebrava la Festa dei Popoli. Una chiamata a raccolta di tutte le genti straniere che stanno cambiando a gran velocità il volto del capoluogo. Torino, terra di immigrazione. Ma sempre di

TI COPER 12

LA STAMPA Cronaca di Torino 49

MARTEDÌ 7 GENNAIO 2014

La strage di Capodanno

Collegno si interroga "Viviamo senza reti"

Il parroco:

«Non ci sono
più strumenti
contro il disagio»

PATRIZIO ROMANO
COLLEGNO

Nella chiesa di San Massimo ieri mattina regnava il silenzio. Risuonava solo la voce di don Claudio Campa. Nell'omelia domenicale il parroco ha voluto ritornare, per riflettere con i suoi fedeli, su quella che lui stesso ha definito «la strage di Collegno», in cui hanno perso la vita Daniele Garattini, la figlia Giulia, la moglie Letizia Maggio e la suocera Daria Maccari.

«Una strage che lascia sgomenti e senza parole - scrive il parroco sul giornalino parrocchiale - come un pugno nello stomaco, che ti blocca il respiro. Vi invito al silenzio e alla preghiera, come testimonianza di una speranza che sa guardare al domani senza lasciarsi condizionare e soccombere dalle difficoltà quotidiane».

Un dramma, però, che lascia domande cui è difficile dare una risposta. «Perché un uomo che ha una sua famiglia, che ha vissuto momenti belli e di gioia, dignità e solidarietà arriva a concepire un'azione di autodistru-

zione?» si chiede il parroco. E a questa aggiunge una riflessione. «Il "cortocircuito" giunge quando il lavoro non c'è più - dice don Claudio -, una malattia si palesa, il mondo crolla addosso e non ci sono più reti sociali, relazioni o familiari in grado di alleviare le ferite».

Ma al fondo di quello che appare come un tunnel buio indica una luce. «È la luce che splende nella tenebra, e che questa non afferrerà - spiega il parroco -. Una luce che resta perché ogni uomo è fatto per essa». Una luce che arriva dalla parola di Gesù. «La parola che ci fa riconoscere come figli di un Padre e gli altri come fratelli e sorelle - aggiunge -. E questo non ci fa soccombere di fronte alle difficoltà della vita». Una speranza per i fedeli, per guardare al domani senza lasciarsi travolgere dal vivere.

IL CASO

La porpora può attendere

GIACOMO GALEAZZI

Per Cesare Nosiglia sembra a un passo, ma dovrà attendere ancora qualche giorno. Beninteso: con Bergoglio al soglio di Pietro tutto è indefinibile fino all'annuncio ufficiale, ma i presupposti perché Nosiglia riceva la berretta rossa ci sono tutti.

La lista dei nuovi principi della Chiesa è nella mente del Papa, che potrebbe renderla pubblica il 22 gennaio, un mese prima del Concistoro.

Nelle scorse settimane padre Federico Lombardi, portavoce vaticano, ha detto che «tra i primi viaggi del Pontefice nel 2014» ci sarà quello in Piemonte. Se questa visita avvenisse dopo la fine di febbraio, Bergoglio potrebbe essere accompagnato non solo dall'amico Severino Poletto (erano diventati cardinali nello stesso concistoro) ma anche dal nuovo porporato Nosiglia.

Nella geografia interna della Chiesa l'arcivescovo di Torino non può certo essere definito vicino all'ex segretario di Stato, Tarcisio Bertone, che pure ha contribuito alla nomina di tanti vescovi legati al Piemonte. Si disse anzi, ai tempi della scelta di Nosiglia, che si trattava di una nomina in controtendenza rispetto al tradizionale predominio dei bertoniani nella regione. Adesso che in Curia il vento è cambiato e Bertone ha lasciato la Segreteria di Stato, per Nosiglia sembra scattata l'ora X.

7/1
LA STAMPA
P. G.

LE CELEBRAZIONI Dopo le danze romene sul sagrato del Duomo, la "festa dei popoli" si sposta

La Torino multietnica si ritrova a Borgo Dora

→ Quest'anno è toccato alla comunità romena preparare uno spettacolo per la "Festa dei Popoli", con i tradizionali balli "della capra" e "dell'orso" sul sagrato del Duomo; mentre al direttore della Caritas Migrantes, Sergio Durando, è andato il compito di tirare le somme. «Il tema delle migrazioni sembra ancora essere legato ad aspetti emergenziali ed essere compito di qualcuno anche nella Chiesa» ha spiegato Durando. «Oggi possiamo affermare con forza che è un tema su cui si gioca il futuro, la coesione sociale, la stessa credibilità della Chiesa, la con-

vivenza nelle nostre città. Parlare di migrazioni vuol dire guardare ai numeri reali, accompagnare i cambiamenti, uscendo da approcci ideologici per affrontare le situazioni».

Una riflessione che nasce, appunto, dall'istantanea scattata dalla Pastorale in sedi diverse in cui si analizzano i migranti, «ma anche da tanti incontri in sedi diverse in cui si analizzano i problemi e sfide delle migrazioni, ma soprattutto dove si ascoltano le voci, le inquietudine e le speranze di milioni di persone che sono oggi nel vortice delle migrazioni. 150.000 presenze a Torino, 230.000 nella Diocesi, che da

sola assorbe il 50% del totale regionale. Una grande ricchezza, ma anche una grande responsabilità per la comunità civile e cristiana».

Nel pomeriggio la festa si è spostata a Borgo Dora, tra il Sermig, il Cortile del Maglio e la Bocciofilia Mossetto, dove le diverse comunità hanno proposto danze e musiche folkloriche, canti religiosi e delle diverse tradizioni ed espressioni teatrali da ogni angolo del mondo, dalla Romania al Brasile, dalla Cina, alla Perù, passando per Bolivia, Ecuador, Etiopia, Moldavia, Nigeria, Senegal.

(ez.rom.)

Handwritten signature:
Antonio

Niente porpora per Nosiglia E lui va in missione in Kenya

Non solo i più attenti e informati vaticanisti si sarebbero aspettati che con l'Epifania arrivasse dal Vaticano la notizia della nomina dell'arcivescovo Cesare Nosiglia alla cattedra di San Massimo, ma dalla finestra dell'Angelus, Papa Francesco, non ha fatto alcun accenno ai nuovi cardinali che usciranno dal concistoro del 22 febbraio.

Celebrata la tradizionale "Messa dei Popoli" in Duomo, Nosiglia è partito per il Kenya, dove lo attendono i missionari piemontesi impegnati in Africa. Non prima di lanciare una nuova «sfida», però. «Il divino bambino di Betlemme è nato per tutti, nessuno escluso, e l'episodio dei Magi lo conferma con tutta la sua carica di novità sconvolgente. Erode e i sacerdoti del Tempio, gli scribi e la gente di Gerusalemme si rendono conto che qualcosa di nuovo sta accadendo» ha spiegato l'arcivescovo, commentando il brano evangelico in cui si racconta il turbamento di Erode alla notizia della nascita di Gesù. «Sono i poveri che spaventano, per cui vanno aiutati ma a restare poveri, altrimenti se alzano la testa e diventano attivi protagonisti del loro futuro, cambiano la storia del mondo: perché dalla loro parte si schiera Dio stesso che si fa uno di loro e che abbatte i

potenti dai troni ed esalta gli umili» ha ricordato Nosiglia. «E questa è la sfida che interpella anche la nostra città e invita a lasciarsi provocare dalla presenza e dalle richieste espresse o inesprese, ma sempre reali e concrete, dei poveri, degli immigrati, dei senza fissa dimora, degli ultimi».

Nosiglia ha fatto così riferimento alla visita dei Magi, «stranieri e di religioni di-

verse» che «interrogano gli esponenti della politica e dell'autorità e quelli della religione ed ottengono sì una risposta vera - "Il Messia nascerà a Betlemme perché così è scritto nel Libro del profeta Michea" - ma non ricevono un aiuto concreto per essere accompagnati a Betlemme. Sarà la stella, che li precedeva, a farsi ancora guida per la loro strada»; sfruttando un

parallelo con la realtà attuale. «Capita anche a noi oggi che tante persone di altre nazioni e culture bisognose di accoglienza e di accompagnamento ci interrogano con la loro presenza, con le loro necessità. Esse interrogano la nostra Chiesa, e società torinese con la domanda: Voi che dite di credere in Cristo, sapete indicarci la strada che ci permette di riconoscerlo ed incontrarlo qui e ora nella vostra comunità e nella città? Se la nostra risposta resta estranea ai loro bisogni esistenziali, spirituali ed umani, facciamo come Erode, i sacerdoti e gli scribi, non ci uniamo a loro e ciascuno va per la sua strada».

Enrico Romanetto

→ Celebrata la tradizionale "Messa dei Popoli" in Duomo, l'arcivescovo Cesare Nosiglia è partito per il Kenya, dove lo attendono i missionari piemontesi impegnati in Africa

to **CRONACAQUI**

8

martedì 7 gennaio 2014

IL PROGETTO Tavolo con le associazioni di categoria per utilizzare gli alloggi invenduti

Il Comune compra dai privati per battere l'emergenza casa

CRONACA di **GIULIO**

→ L'emergenza è tale che qualunque arma può tornare utile per fronteggiarla. Anche cambiare del tutto il punto di vista tipico dell'amministrazione pubblica, solitamente decisa a fare tutto in prima persona. Così, per tentare di battere la fame di casa di una città che oltre ad avere il record degli sfratti conta più di 10 mila famiglie in coda per una casa popolare, il Comune di Torino sta anche valutando di acquistare direttamente dai costruttori privati immobili invenduti da destinare poi al patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica.

Un'idea di per sé rivoluzionaria, quella annunciata dal sindaco Fassino e alla quale sta lavorando il suo assessore al Welfare Elide Tisi. Nelle prossime settimane, infatti, partirà un tavolo tecnico che vedrà il Comune di Torino confrontarsi con le associazioni di categoria. Anche in testa, per valutare la possibilità di aprire un bando per acquistare unità abitative direttamente nei cantieri privati. Un piano che offre due evidenti comodità: la contrazione del mercato dovuta alla crisi ha notevolmente abbassato le quotazioni, e si eviterebbe di intaccare ulteriormente il territorio attraverso un proliferare del cemento.

Il nodo principale da sciogliere resta però quello delle risorse. Per questo motivo, l'assessore Tisi - che di questi temi si occupa anche in sede Anci - sta portando avanti le sue trattative con l'assessore Lupi. «Qualunque azione in materia di edilizia pubblica - ci tiene a precisare l'assessore al Welfare - passa comunque dalle decisioni prese a livello regionale prima e a livello nazionale poi. Devono essere i piani casa a garantirci le risorse necessarie. E questo anche per quanto riguarda il recupero del patrimonio esistente che, insieme all'acquisto di immobili invenduti dai privati, ci garantisce la possibilità di rispondere in immediato all'emergenza».

Un altro bacino dal quale la Città potrebbe attingere è quello del patrimonio immobiliare attualmente sfrittato, benché sia stato acquistato da un proprietario di casa. Si tratterebbe di almeno 20 mila appartamenti che da soli basterebbero a risolvere l'emergenza una volta per tutte. «In questo senso - ha aggiunto l'assessore - stiamo studiando nuove agevolazioni per i canoni concordati, ad esempio offrendo una riduzione Irpef sulla cedolare secca a chi si avvicina al circuito di Lo.Ca.Re».

[p.var.]



La polemica

STEFANO PAROLA

DA UN lato ci sono gli insegnanti sul piede di guerra: «I controlli dell'alcol su docenti sono una follia, ancor una volta si cerca di umiliare i lavoratori dell'istruzione e di gettare discredito sulla categoria», tuona per esempio la Cub Scuola di Torino. Dall'altro c'è una situazione "kafkaiana". Dappiù di un anno esiste una legge regionale che applica una norma nazionale e impone l'alcol test anche agli insegnanti, per motivi di sicurezza. Solo che i soldi per fare i controlli non ci sono. Le scuole non li hanno e la Regione ad aprile ha promesso una convenzione gratuita di cui però si sono perse le tracce. Così, nel frattempo, regna il caos, con gli istituti si muovono in ordine sparso.

In un professionale di Mondovì, per esempio, poche settimane fa i professori si sono visti recapitare una comunicazione dal preside che suonava all'incirca così: «Presentatevi in questo polibulatorio nel tal giorno per i controlli sull'abuso di alcol stupefacenti». Tanto è bastato per far scattare il panico un po' in tutto il Piemonte.

I sindacati, con la Fic-Cgil in testa, hanno chiesto e ottenuto dall'Ufficio scolastico regionale una nota che intimava alle scuole di non fare nulla, perché l'atto di indirizzo sugli alcol test è andato in dirittura agli

L'assessore Cirio: «Abbiamo detto alle Asl di mettersi a disposizione» gratuitamente»

cora "in corso di definizione". I presidi, però, hanno pensato di tutelarsi lo stesso, per evitare di incappare in sanzioni: quasi tutti hanno assunto un medico competente (se non l'avevano già) e hanno inserito la questione dell'alcolismo nel "documento valutazione rischi", cioè hanno inserito nella mappa dei possibili pericoli l'eventualità che un docente si presenti a scuola ubriaco. Qualcuno ha poi organizzato

dei momenti di formazione.

La preside Chiara Alpestre li ha previsti nelle sue due scuole, il liceo D'Azeglio e il Primo artistico: «Stanno valutando - racconta - anche la possibilità di un corso online, in attesa di ulteriori ragguagli». Oggi l'Isis Avogadro terra filissimo dedicati a tutti i docenti, un'ora di lezione sulla lotta all'alcol ma gli insegnanti della Cub sono sul piede di guerra: «Faremo un gesto di disobbedienza civile e non ci presenteremo. Per i professori l'alcol è l'ultimo dei problemi», dice il delegato sindacale Massimo Campisi.

Insomma, già scoppiano i primi focolai di ribellione, anche se dei test ancora non si vede l'ombra. «Forse le superiori hanno qualche risorsa in più, ma dubito che nelle elementari qualcuno

Test per l'alcol tra i prof, è caos

Voluti dalla Regione, ma docenti e sindacati li bocciano

nesca a organizzarli», la dice Nicola Purtili, presidente locale dell'Andis, l'associazione dei dirigenti scolastici. E spiega: «Le primarie sono riuscite a dotarsi di formidabili medici, ma i soldi per gli esami dell'alcol non ci sono».

E la Regione? «Da parte nostra rimane la disponibilità a far svolgere gratuitamente i controlli nelle Asl», dice l'assessore all'Istruzione Alberto Cirio. I test non sono stati decisi da lui, bensì dalla Sanità, e l'esponente della

“Le condizioni nei campi rom non sono degne di questa città”

Nosiglia ieri ha visitato corso Tazzoli e lungo Stura Lazio

MARIA TERESA MARTINENGO

«Le condizioni che vedo oggi purtroppo non sono diverse da quelle di un anno fa. Ma io sono qui per invitarvi ad avere speranza nel futuro perché qualcosa si sta muovendo e mi auguro davvero di trovarvi l'anno prossimo in condizioni che assicurino maggiore dignità alle vostre famiglie». Nella chiesetta-barracca del campo di corso Tazzoli l'arcivescovo ieri ha incontrato una rappresentanza dei 200 rom che lo abitano, 85 dei quali bambini.

L'ottimismo di Nosiglia deriva dal prossimo avvio del piano da 5 milioni di euro di provenienza statale per risolvere i problemi dei campi. Ma è ai più piccoli che la visita è rivolta in particolare: il

qua, i servizi. Far arrivare a scuola in orario i bambini è un'impresa». Sono Marinela, Zinuca, Mirela, le stesse che fuori dicono: «Vorremmo lavorare: pulizia o altro, ma non vogliamo continuare a mendicare ai semafori».

L'altra tappa è al capo opposto della città, lungo Stura Lazio, la baraccopoli da mille abitanti ormai ben visibile da chiunque, tanto le casupole di assi e ondulate dilagano ormai verso la strada. Nosiglia, accompagnato da Sergio Duran, direttore della pastorale Migranti, da padre Lucian Rosu della Chiesa ortodossa di Santa Croce, da volontari e operatori, ha incontrato altri bambini, ha pregato, distribuito altri quaderni. Ancora più difficile portare speranza qui, in mezzo al fango, alle pozzanghere, tra montagne di rifiuti di ogni tipo che hanno assunto la dimensione di un'enorme discarica. «Non è migliorato niente da quando sono venuto qui la prima volta tre anni fa - ha detto l'arcivescovo -. Questa è una favola, un luogo che non è degno di Torino».

«Ragazzi, andate a scuola»

L'arcivescovo ha donato ai bambini quaderni e pennarelli, un invito a frequentare la scuola e preparare il proprio futuro

stiera. Come Chiesa saremmo pronti ad accoglierli».

Nella chiesetta affollata sono le donne a prendere la parola per dire all'arcivescovo di cosa non si può fare a meno per condurre una vita come quella che la gente fuori dal campo si aspetta dal rom. «Qui non abbiamo la corrente, l'ac-

Il progetto

“Le prime famiglie usciranno a gennaio”

Con l'arcivescovo in visita ai campi ieri c'era anche Paolo Petrucci, presidente della cooperativa Animazione Valdocco, colonna torinese del terzo settore. Soprattutto, capofila con le cooperative Stranaidea e Liberitutti, dell'associazione temporanea di imprese che gestirà il piano da 5 milioni per il superamento dei campi. «Da 15 anni lavoriamo con i rom - dice Petrucci -, con noi per questa impresa abbiamo Croce Rossa, Associazione Italiana Zingari Oggi e Terre del Fuoco. Ma il progetto conta su ben venti realtà del terzo settore, Pastorale Migranti, la vicinanza del vescovo. Ci siamo per spirito di servizio».

Un'impresa non facile. «L'opera pubblica - dice Petrucci -

vuole liberare i campi, noi pensiamo alle persone». Sull'operatività resta il riserbo. «Il progetto sarà presentato con le prime uscite delle famiglie dai campi, forse già in gennaio». Carla Osella di Aizo: «Lungo Stura va superato, non può più esistere». Oliviero Alotio di Terra del Fuoco: «Ma niente annunci a vuoto: senza concretezza, viste le risorse impegnate, potrebbe scattare il conflitto sociale».

Intanto la Croce Rossa ha avviato la mappatura delle presenze. «Facciamo il rilievo - spiega Jean Marie Balma -, lo trascriviamo, facciamo la planimetria. E verifichiamo via via il "patto di emersione", le usciranno. Poi lavoreremo all'assegnazione delle porzioni di terreno». (M. T.M.)

CORSO TAZZOLI E LUNGO STURA LAZIO

Monsignor Nosiglia tra i bimbi rom: «La scuola serve per avere un futuro»

■ «I bambini devono andare a scuola per crescere bene e avere un futuro nella società». È questa l'esortazione che l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha rivolto ieri a genitori e bambini rom visitando uno dei campi torinesi, alla periferia sud del capoluogo piemontese, dove vivono 200 persone di cui 85 bambini. A tutti il vescovo, proprio per simboleggiare l'importanza della scuola, ha donato un quaderno e una scatola di pennarelli. «La scuola è importante, crea integrazione, fa nascere amicizie, è fondamentale per migliorare la propria vita - ha detto Nosiglia - . Va bene frequentare le elementari e le medie che sono la scuola di base, ma sarebbe bello poteste continuare anche con le scuole secondarie, professionali, perché la scuola è fondamentale per migliorare la propria vita». «Sono venuto qui anche quest'anno - ha poi proseguito - per esprimere la mia solidarietà e vicinanza e per invitarvi ad avere speranza per il futuro, perché qualcosa si sta muovendo nella nostra città per quanto vi riguarda. C'è una maggiore attenzione nei vostri confronti perché è giusto che abbiate con-

dizioni di vita dignitose». Accompagnato dagli operatori della Pastorale dei Migranti, Cooperativa Valdocco, Aizo e Terra del Fuoco, il vescovo si è poi soffermato a parlare con alcune mamme del campo che lamentavano come la mancanza di luce, acqua e servizi a volte complichi anche la possibilità per i bambini di andare a scuola. «Capisco le vostre difficoltà - ha detto Nosiglia - per questo cerchiamo di fare pressione con le autorità perché ci sia sempre maggiore collaborazione, ma voi dovete fare la vostra parte». «Noi siamo impegnati a sensibilizzare la comunità locale a cominciare da chi vive nel quartiere perché ci sia un'accoglienza senza rifiuti, ma anche voi dovete lasciarvi coinvolgere in modo che le decisioni siano condivise», ha concluso l'arcivescovo, ricordando il tavolo rom aperto dalla diocesi per discutere con l'intera città delle diverse problematiche. Dopo il campo di corso Tazzoli, monsignor Nosiglia si è recato alla periferia nord di Torino a visitare la baraccopoli di lungo Stura Lazio. «Un luogo che non è degno di Dio», ha dichiarato l'arcivescovo.

6 | TORINO

Domenica 29 dicembre 2013 | Il Giornale del Piemonte

Monsignor Nosiglia:

«Ho un grande sogno, che tutte le famiglie abbiano una casa»

Il Natale è la festa della gioia, non quella che deriva dal chiasso di una discoteca, di una festa dove si mangia, beve e balla, non dall'aver ricevuto un regalo costoso, la gioia del Natale sta nelle cose semplici e povere, ma che hanno il sigillo di Dio». È stato questo il messaggio ai fedeli dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. (...) segue a pagina 7

dalla prima pagina

(...) nell'omelia della Messa di mezzanotte. «Non lasciamoci espropriare il Natale - ha aggiunto - rendendolo una festa consumistica e non della gioia vera». Poi monsignor Nosiglia nella celebrazione in Duomo del 25 dicembre è tornato a parlare di uno dei temi che gli sono più cari, quello dell'emergenza casa. «Richiamandomi a ciò che ha detto Papa Francesco - sono state le parole dell'arcivescovo -, mi viene in mente il forte richiamo perché a nessuna famiglia manchi il bene della casa. Incoraggio pertanto le nostre istituzioni a lavorare ancora più intensamente su questo problema, che è uno dei più acuti oggi nel nostro territorio, in riferimento a

quelle famiglie in colpevoli che non sono in grado di pagare l'affitto dell'alloggio della casa popolare dove sono ospitate. Bisogna trovare una soluzione e qua - è l'appello di Nosiglia - che, senza eludere la necessità responsabile delle persone, consenta loro di non perdere l'alloggio per non cadere in una situazione di gravissima difficoltà». L'arcivescovo di Torino ha poi confidato un «grande sogno» ai suoi fedeli riuniti in Duomo. «In secondo luogo ho un sogno grande e ve lo voglio comunicare - ha detto -. È quello che durante le feste del Natale si svuotino nella nostra città le mense dei poveri, si svuotino le strutture di accoglienza notturna dei senza dimora e ognuno di questi fratelli esorrelle trovi almeno per un giorno o

una notte una casa amica che l'accoglia e gli faccia sentire il calore di una famiglia». E monsignor Nosiglia è stato il primo a voler aprire la sua casa ai più sfortunati, accogliendo 240 persone per il pranzo di Natale, realizzato grazie ai volontari della comunità di Sant'Egidio. Un momento di festa, per celebrare la sanità ricorrenza nel nome della carità. Sarà una serata improntata alla solidarietà anche quella organizzata per stasera al Palaolimpico dal Banco Alimentare del Piemonte, che per il terzo anno consecutivo offrirà una cena di gala a mille torinesi in difficoltà. Una serata «stellata», grazie alla partecipazione di quattro grandi chef che cucineranno i loro piatti per mille ospiti d'eccezione.

27 | 12
12 GIOVANE
DEL
P1

Nosiglia nei campi abusivi per la scolarizzazione

L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, visiterà questa mattina il campo Rom di corso Tazzoli. Il vescovo incontrerà gli 85 bambini che vivono nel campo, incoraggiando le famiglie a sostenere il loro inserimento nella scuola e i bambini a frequentarla. Allo scopo regalerà a ciascuno, per simboleggiare l'importanza della scuola nel percorso di crescita, un quaderno, e si tratterà per un momento conviviale e per gli scambi di auguri. «Lo sforzo di tutti spiega il direttore della Caritas Migrantes, Sergio Durando - è quello di costruire alternative alle situa-

zioni di degrado e alle discariche a cielo aperto in cui molte volte vivono le popolazioni Rom. La presenza del vescovo e la sua attenzione ai bambini ci spinge a lavorare per costruire città in cui nessun bambino debba crescere nel fango e tutti possano trovare nella scuola un'occasione di socializzazione, di crescita, di costruzione del futuro». Al termine il vescovo continuerà la sua visita nel campo Rom di lungo Stura Lazio. In mattinata, invece, l'arcivescovo ha incontrato un gruppo di politici piemontesi a Susa per gli esercizi spirituali organizzati insieme al vice-

priore della comunità di Bose, Luciano Manicardi. Tra i presenti, i consiglieri regionali Rosanna Costa, Giampiero Leo, Roberto Tentoni, Giovanni Negro, Aldo Reschigna, Gianna Pentenero e Davide Gariglio, oltre ad alcuni consiglieri e assessori del Comune di Torino, come Silvio Magliano, Guido Alunno, Claudio Lubatti, Elide Tisi e Andrea Tronzano. L'arcivescovo Cesare Nosiglia ha incoraggiato tutti i partecipanti all'impegno comune proponendo di lavorare insieme alla costruzione dell'"*agora sociale*".

[enz.rom.]

CRONACA

CRONACA

AL PALAOLIMPICO

Quattro chef stellati cucinano per oltre mille indigenti

Tra i tavoli imbanditi, insieme ad altri 140 volontari, si sono mossi anche il sindaco Piero Fassino e l'arcivescovo Cesare Nosiglia, per servire le mille porzioni di risotto cucinate all'interno della casseruola "Guendalina" dello chef Marco Sacco, uno dei quattro "stellati" che hanno preparato la cena che da ormai tre anni il Banco alimentare coordina al Palaolimpico di Torino. Una "cena stellata", appunto, per mille bisognosi, tra cui precari, cassintegrati, pensionati con la minima, senza dimora.

Ai fornelli, oltre al "2 stelle" Marco Sacco del ristorante "Il Piccolo Lago" di Mergozzo, Mariangela Susigan "1 stella" del ristorante "La Gardenia" di Caluso come Sergio Vineis del ristorante "Il Patio" di Pollone e Walter Ferretto del ristorante "Il Cascinalenuovo" di Isola d'Asti. Sul menu, zuppeta di fenticchie di Castelluccio, calamari, seppie e gamberi padellati all'olio figure; "Riso 3 C": carmaroli, cappone, chinotto; stracotto di Fassone con salsa al melograno, scarola gratinata e crema di patate

all'olio evo. Come dessert, semifreddo ai torrone con veti d'ananas e salsa all'arancia con panettone. «Per noi sarà una serata speciale, anche perché chiude le iniziative per il ventennale del Banco» ha spiegato il direttore del Banco alimentare, Roberto Cena. «Sarà curato molto anche l'ambiente: crediamo che bellezza e cibo debbano andare di pari passo. Con l'auspicio di riaccendere la speranza in queste persone».

[enz.rom.]

PAOLO CRISERI

QUESTA volta il grido di dolore è quello degli uomini di partito: «Non lasciateci soli in balia dell'antipolitica». Lo chiedono all'arcivescovo, Cesare Nosiglia, e ai cattolici della città: «Spesso - lamenta qualche consigliere regionale e comunale - alla nostra decisione di candidarci segue un progressivo distacco delle comunità cristiane». Un po' come le stesse comunità sentiranno il bisogno di prendere le distanze da chi è stato eletto nelle istituzioni. Effetto, probabilmente, dei comportamenti virtuosi di molti eletti ma anche dalla propaganda antipolitica che quei comportamenti hanno scatenato. E contro quella propaganda si schiera il vescovo: «Anche i cattolici si guardino dall'antipolitica».

Se ne parla in mattinata a Susa, alla giornata di riflessione organizzata dalla diocesi di Torino. I politici dei consigli Comunale, Regionale e Provinciale che aderiscono all'invito sono in tutto una ventina. Tra gli altri i consiglieri regionali Giampiero Leo (Ncd), Rosa Anna Costa (Ncd), Davide Gariglio (Pd), Aldo Reschigna (Pd), Gianna Pententoro (Pd), Giovanni Negro (Udc) e Roberto Tentoni (Progettazione). Dalla Sala Rossa sono arrivati Claudio Lubatti (Pd), Elide Tisi (Pd), Guido Alunno (Pd), Silvio Magliano (Ncd) e Andrea Tronza (Ff).

La riflessione di Luciano Ma-

VI

La Repubblica

SABATO 28 DICEMBRE 2013

TORINO

57

Grido di dolore dagli uomini di partito all'incontro organizzato dalla Curia a Susa

Sos dei consiglieri a Nosiglia «Noi, in balia dell'antipolitica»

nicardi della comunità di Rose è sul valore della parola e, dunque, sull'importanza della coerenza tra ciò che si dice e ciò che si pratica. L'arcivescovo Nosiglia osserva che «quello del politico deve essere inteso come un servizio. Oggi è un servizio particolarmente difficile perché più difficile è l'opera di mediazione tra i principi e le scelte concrete». La Chiesa, aggiunge Nosiglia «non offre da tempo indicazioni per questo o quel partito ma invita tutti a impegnarsi per realizzare una società giusta e per superare le tentazioni di-

L'arcivescovo:

«Quello del politico deve essere inteso come un servizio oggi difficile»

Tra i partecipianti

Leo: «È stato il più bel regalo di Natale che abbia ricevuto»

Giampiero Leo ha commentato molto positivamente l'iniziativa: «È stato il più bel regalo di Natale che ho ricevuto».

La formula utilizzata per l'incontro di ieri a Susa verrà probabilmente replicata in future occasioni. I politici, dopo aver ascoltato le riflessioni di Nosiglia e Manicardi, sono stati invitati a trascorrere un'ora in silenzio e meditazione prima di partecipare a due ore di confronto e al pranzo conclusivo. Una modalità di incontro che finisce inevitabilmente per selezionare coloro che sono realmente interessati a confrontarsi sui temi proposti dalla Diocesi. Ora si sta pensando a un nuovo incontro da tenersi con gli amministratori dei piccoli centri. Nei prossimi mesi la Chiesa torinese avvierà invece gli incontri con la società civile in vista della conclusione del confronto sul futuro delle città che Nosiglia ha voluto chiamare «Agorà sociale».

strutture dell'antipolitica». Così, a proposito degli interventi di chi lamenta il distacco delle comunità cristiane dagli uomini eletti nelle istituzioni, l'arcivescovo invita «le parrocchie e le associazioni a stare vicine a coloro che si impegnano con convinzione nel difficile servizio della politica». Al termine Nosiglia esce dall'incontro con la convinzione che sia stato «un incontro utile» e si dice positivamente sorpreso «del livello di approfondimento degli interventi dei presenti». Tra i politici presenti il consigliere regionale

La meditazione di Nosiglia con i consiglieri indagati

Ieri a Susa venti politici al ritiro spirituale "per ritrovare se stessi"

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO
MAURIZIO TROPEANO

L'arcivescovo ne è convinto: il ritiro spirituale dedicato ai consiglieri di Comune, Provincia e Regione «ha certamente fatto bene a tutti». Anche agli indagati per Rimborsopoli, i consiglieri regionali Rosa Anna Costa, Roberto Tentoni e Giovanni Negro, tra i venti che hanno accettato l'invito alla mattinata di riflessione, silenzio e preghiera a Villa San Pietro di Susa con monsignor Cesare Nosiglia, il biblista Luciano Manicardi, don Daniele Bortolussi (Pastorale Lavoro).

«Qualche momento di "promozione interiore" - ha osservato l'arcivescovo di ritorno a Torino -, di conversione, fa acquisire capacità di discernimento, fa superare le difficoltà della vita. Questa mattinata ha fatto bene anche a me. Ai partecipanti ho detto, dopo averli ascoltati dialogare, che se la gente li sentisse così si riconcilierebbe con la politica. Molti hanno detto di sentirsi soli».

Ricarica spirituale

Nosiglia esclude che qualcuno

abbia scelto di partecipare all'incontro, concluso con un semplice pranzo, con l'obiettivo di recuperare credibilità di fronte all'opinione pubblica. «Sapevano tutti che non ci sarebbero stati giornalisti e fotografi, che la tematica sarebbe stata spirituale: un momento di ricarica, semmai, e infatti tutti coloro che hanno aderito lo hanno fatto per l'esigenza di ritrovare un po' se stessi, libertà interiore».

Con la gente

Monsignor Nosiglia ieri ha incontrato tra gli altri l'assessore Lubatti, i consiglieri Gariglio, Pentenero, Magliano

«È stato un conforto importante per chi, come me, sta vivendo con sofferenza questa situazione», ha commentato Rosa Anna Costa, Ncd. «La vicenda non è stata affrontata direttamente, ma è stato utile e importante il messaggio che ci ha lasciato l'arcivescovo: essere disponibili al dialogo, usare la parola per spiegare quello che è successo. Alla fine le persone ca-

piscono la sofferenza, la passione che ci anima».

La lontananza

Per Aldo Reschigna, capogruppo Pd «è stato importante fermarsi a ragionare, anche se l'appuntamento è stato poco partecipato dalla politica. Peccato, sullo sfondo delle riflessioni c'era il tema della lontananza dei palazzi dalla gente e dai suoi problemi concreti». Il vice sindaco Elide Tisi sottolinea «un'occasione che ha fatto bene per il proprio impegno personale in una fase in cui far politica non è facilissimo». Il consigliere regionale Ncd Giampiero Leo è entusiasta. «Alla lezione di Manicardi sulla parola, che ha affascinato tutti, è seguita un'ora di meditazione, poi due di confronto. L'arcivescovo ci ha fatto il più bel regalo di Natale, dimostrando di esserci vicino».

L'agorà sociale

Ieri Nosiglia ha riparlato della proposta di «un'agorà sociale in cui impegnarsi a partire dai valori condivisi per ricostruire il sistema Paese anche in campo morale, etico. Dobbiamo guardare le cose che ci uniscono». Il rimando è stato ai padri della Costituente. I politici hanno chiesto di ripetere l'esperienza e il vescovo si è dichiarato disponibile. «Ai cattolici, al di là dei partiti, servono luoghi - ha detto Leo - in cui trovare soluzioni giuste per il bene comune».

24/12



PER SAPERNE DI PIÙ
www.interno.gov.it
www.repubblica.it

REPUBBLICA

3

IL CASO

Torino, residenza virtuale per l'assistenza ai profughi

DIEGO LONGHIN

TORINO — Residenza virtuale per i profughi. Il primo esperimento in Italia è di Torino, dopo quasi un anno di discussioni, blitz dei rifugiati in anagrafe e incontri con il sindaco Piero Fassino. Ieri il consiglio comunale ha approvato la delibera che crea un nuovo indirizzo "fittizio": via della Casa Comunale 3. Civico dove potrà prendere la residenza chi ha un permesso di soggiorno per motivi di protezione internazionale o umanitaria, così da accedere a servizi essenziali, come l'assistenza sanitaria.

I profughi, più di 500 quelli che si trovano a Torino, 400 dei quali occupano le palazzine dell'ex villaggio olimpico, potranno mandare i figli a scuola, iscriversi a corsi di formazione, firmare contratti di lavoro. Diritti negati senza certificato di residenza.

Il centrodestra si è incatenato in aula per protestare contro la delibera e contro le possibili "discriminazioni" tra rifugiati e italiani nelle graduatorie per le case popolari. Questione poi risolta grazie all'intervento di Fassino e all'approvazione di un emendamento che chiede alla Regione la parità di accesso.

«La residenza virtuale è un atto di civiltà e di buon senso — sottolinea Fassino — con questo atto si evitano discriminazioni nei confronti dei rifugiati politici e si fa in modo che da parte degli italiani non ci sia una percezione di ingiustizia. Riusciremo a gestire meglio la situazione. È sconcertante, però, che la gestione dei rifugiati sia stata scaricata sugli enti locali con strumenti inadeguati e risorse insufficienti da parte di tutti i governi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONAUA QUI

16

martedì 24 dicembre 2013

SINDACATI

Una donna ai vertici degli edili della Cisl

È Roberta Lampugnani, 38 anni, componente della segreteria provinciale Filca, il nuovo segretario generale degli edili Cisl. Sostituisce Antonio Castaldo, che va in pensione dopo oltre trent'anni di sindacato. È la prima volta che una donna assume l'incarico di segretario generale della federazione. Lampugnani, 38 anni, già componente della segreteria provinciale, è stata eletta dal consiglio generale della federazione, riunito al Cipel alla presenza dei segretari nazionale e regionale della Filca, Domenico Pesenti e Piero Donnola e del segretario della Cisl Torino-Canavese, Domenico Lo Bianco. «Sono fortemente convinta della necessità - ha dichiarato Lampugnani - di allargare la partecipazione dei lavoratori nei consigli di amministrazione nel settore dell'edilizia, soprattutto nelle grandi imprese e in particolare nelle controllate pubbliche».

[al.ba.]

Non smantellate quella cappella

Forse Torino ce la farà a macchiare ancora una volta la sua storia culturale, forse riusciremo a privarci ancora di qualche iniziativa o di una fetta del nostro patrimonio storico-artistico. Non parliamo di auto, moda, cinema, festival, sculture di Pomodoro, di opere d'arte che sono lasciate alla mercé dei vandali. Non parliamo di attenzione o di manutenzione, sarebbe come parlare della luna.

Ora la comunità torinese viene a sapere dalle colonne de *La Stampa* quello che già studiosi ed artisti sapevano, e cioè che la soprintendenza per i Beni Storico-Artistici del Piemonte (ma quella dei Beni Architettonici ha manifestato la sua contrarietà) ha inopinatamente autorizzato lo smantellamento del corpus artistico di altissimo valore architettonico-scultoreo costituito dalla cappella dell'Ospedale San Giovanni Bosco, attraverso lo «spostamento temporaneo» delle opere in esso contenute. Come si possa utilizzare siffatta espressione quando detto spostamento comporterebbe demolizioni inevitabili e distruzione non solo dell'«Eidos creativo», ma di vere e proprie realizzazioni artistiche, rimane da capire.

Siamo grati al professor Floriano De Santi, storico dell'arte di fama non solo nazionale e massimo studioso dell'opera di Umberto Mastroianni, per la richiesta al Ministro Bray di interessarsi al problema. Non pare a molti che la conservazione della Cappella realizzata nel '61 da Ettore Rossi comporti problemi rilevanti alla struttura dell'ospedale e ne impedisca ampliamenti, almeno a giudicare dagli ampliamenti che già si sono succeduti in decine di anni.

PROF. MASSIMO GHIOTTI

28 Lettere e Commenti

LA STAMPA
VENERDI 27 DICEMBRE 2013